

... Messenger from Paradise ...

-Soundtrack: *Cry*

...La suddetta situazione si protrasse per più di un anno mettendo a dura prova la mia sanità mentale, ma, poco dopo l'inizio del secondo anno di liceo, il nostro professore di storia si pensionò, lasciando la nostra classe scoperta. Così fu che decisero di assegnarci un supplente a tempo indeterminato... "Fantastico – pensai – un altro vecchio bacucco che mi possa dire quanto sono noiosa..."

... Ma così non fu. Infatti, nel momento in cui il professore entrò in classe, anche se ancora non lo sapevo, la mia vita subì uno sconvolgente cambiamento...

...*Donovan... John Donovan...* Come potrei mai dimenticarmi quel nome? Benchè fossi diffidente era difficile non notare quanto fosse diverso da tutte le persone che fino avevo quel momento "Pseudo-conosciuto". Era molto giovane, anzi, giovanissimo, tanto che tutta quanta la classe rimase esterrefatta nel vedere entrare quel ragazzo al posto del nuovo supplente e molti ebbero difficoltà a crederlo anche dopo che il professore ebbe spiegato a chiare lettere che sarebbe stato proprio lui il sostituto dell'insegnante di storia... Era molto bello, alto e dai lineamenti affilati ed al contempo dolci, i capelli sempre un poco spettinati e ribelli, ma soprattutto gli occhi chiari e sempre allegri che lo separavano sia dalla schiera dei professori barbogi che dalla massa di studenti snob... La sua giovane età era tutt'altro che apparente: John, il professor Donovan voglio dire, mi spiegò in seguito che aveva infatti avuto la fortuna, ma io direi il merito, anche se lui era troppo modesto per ammetterlo, di essere assunto come supplente nella nostra scuola pochissimo tempo dopo aver dato con successo la sua tesi di laurea (ed aver preso anche il massimo dei voti con lode, anche se lui evitava sempre di menzionarlo). Per questo motivo, la prima volta che lo vidi io avevo quindici anni scarsi e lui ne aveva appena ventidue.

Il nuovo professore era sicuramente un evento nella scuola, poiché era davvero come un fiocco di neve sopra ad un pezzo di carbone. Quando camminava per i corridoi della scuola lo si poteva distinguere dagli altri ragazzi solo per il fatto che era più bello, si vestiva e comportava in un modo più semplice, ignorando tutte le sofisticatezze che tutti quanti ritenevano invece tanto essenziali e, in ultima analisi, pur sembrando un bellissimo studente aveva lo sguardo che fondeva in un'irresistibile miscela la forza e l'allegria della gioventù con la maturità e la profondità che si può trovare solo in chi ha avuto il tempo sufficiente per ponderare la vita: era il ponte perfetto tra ciò che io credevo fosse inconciliabile.

Ai giovani piaceva un sacco, perché davvero era abbastanza vicino da capirli, ma anche sufficientemente maturo per avere il carisma giusto per creare con loro un legame studente-mentore. Gli altri insegnanti invece lo guardavano un po' storto o dall'alto in basso, ritenendolo in fondo in fondo indegno di esercitare quella professione ancestrale che doveva preparare la nuova generazione: era troppo giovane e poco disciplinato. Quello che non avevano capito, e che invece John aveva evidentemente ben compreso, era che il vero compito di un insegnante non è quello di plasmare in ogni aspetto lo studente, ma di guidarlo semplicemente, aiutandolo a crescere nella direzione che il giovane più preferisce grazie all'esperienza accumulata passando attraverso le stesse avventure giovanili che non andrebbero mai scordate...

...Ma sto divagando...

...Per quanto riguarda me invece, visto che, a tutti gli effetti, non facevo parte né di una né dell'altra categoria, decisi che, siccome quel professore era l'unico che in tutti gli anni che ero stata lì avesse davvero suscitato un sentimento di simpatia, avrei fatto meglio a farmi notare il meno possibile, onde evitare di causare lo stesso effetto di repellenza che provocavo negli altri anche su di lui, unica persona da cui non avrei sopportato di essere odiata... Tuttavia i miei piani, chissà perché, erano da sempre destinati a fallire... e così fu anche per questo...

-Soundtrack: *Nothing Compares to you*

-- L'estate era ormai finita da un pezzo, ma il suo caldo abbraccio ancora stringeva dolce il paesino verde e tutti i suoi abitanti, mentre consegnava, come una madre amorevole, i propri figli all'autunno... Silenziosa, come ogni giorno, come ogni attimo, Luna lasciò l'edificio scolastico, stringendo al petto il suo unico tesoro: alcuni libri di poesie ed il quaderno su cui scriveva le sue rime. Poteva sentire anche in quella bellissima giornata sguardi cupi e rancorosi posarsi su di lei, mentre ogni suo passo era giudicato colpevole da tutti i suoi "compagni". Non ascoltava nemmeno più i mormorii, oramai già sapeva tutto quello che potevano sussurrare, in qualcuno di quegli sguardi si nascondeva la voglia di regalarle un giorno qualche brutto scherzo ben pensato perché sapesse quanto era spregevole, mentre negli occhi di qualcun altro il pensiero era già azione... Distrattamente, senza nemmeno tentare di nascondere il fatto, un ragazzo calciò la terra polverosa della stradina verso di lei, sollevando una discreta quantità di sporcizia per imbrattarla... Con un veloce quanto noncurante scatto, Luna schivò la polvere senza che nemmeno un grano toccasse la sua gonna corta. Il ragazzo rimase un poco sorpreso dall'aver mancato una preda che gli era sembrata tanto facile, ma subito si riprese, gustando il momento in cui avrebbe potuto dare una lezione a quella smorfiosa quando avrebbe alzato la voce per avere delle scuse, ma... Nulla di tutto questo accadde. Luna proseguì dritta, come nulla fosse mai accaduto, convinta che a nulla sarebbe servito chiedere spiegazione su di una dinamica degli eventi che le risultava fin troppo chiara... Piuttosto,

l'unica cosa che la disturbava era che con ogni probabilità il giovane ora avrebbe trovato qualche scusa per urlarle contro ed insultarla, ma ad ogni modo era già successo così tante volte che una in più avrebbe fatto poca differenza... Poco di fatti passò quando una mano le si posò sulla spalla sinistra ed una voce la fermò

“Scusa, potresti fermarti un momento?”

Luna si voltò con una certa irruenza, sperando che uno sguardo cupo convincesse il molestatore a lasciarla in pace, ma con sua grande sorpresa, ciò che i suoi occhi incontrarono non fu lo sguardo spavaldo e idiota di un coetaneo viziato, ma quello di un bellissimo ragazzo dall'aspetto maturo ed intelligente. Non ci volle molto alla stupefatta ragazza per connettere che quel ragazzo altro non era che il nuovo professore di storia e si trovò un poco imbarazzata per avergli rivolto uno sguardo tanto aggressivo.... Convinta che quella figuraccia sarebbe servita a marchiarla anche agli occhi del nuovo arrivato come un'insopportabile disgrazia, Luna fece un lieve inchino in segno di scusa e fece per correre via, ma dolcemente quanto decisamente il giovane la trattenne. “No, aspetta! Volevo parlarti...”

Rassegnata, Luna smise di tentare e si fermò, lo sguardo rivolto imbarazzato a terra, aspettando la ramanzina o qualche altro tipo di spiacevolezza come si era abituata a ricevere, tuttavia, il professore si limitò a guardarla sorridente, non con un sorriso di scherno, ma un sorriso gentile che non le era più stato rivolto da molto, troppo tempo...

“...Ma tu non parli mai?” Proruppe infine il giovane “Anche oggi in classe non hai aperto bocca... Se ho fatto qualcosa che mi ha reso antipatico, ti prego di perdonarmi, non ne avevo alcuna intenzione”

Luna lo guardò con gli occhi privi di speranza, già tante volte aveva visto quel principio di simpatia negli occhi di chi la conosceva appena e sapeva fin troppo bene che presto si sarebbe mutato in disprezzo... Decise così di tagliar corto...

“N...No...” Si sforzò, scuotendo il capo vistosamente, sguardo sempre basso, come era abituata a fare con tutti “...Non avete fatto niente... Mi spiace di avervi disturbato...” Disse come se fosse sua la colpa di aver cominciato la discussione, poi si voltò e fece per correre di nuovo via. John la rincorse deciso e le si parò davanti, per fermarla

“Aspetta!” Luna, ancora una volta fu costretta a bloccarsi, ma preferì non incrociare lo sguardo del giovane e si voltò di spalle “Scusami! Devo star commettendo gaffe una dietro l'altra, ma se non mi dici in cosa sto sbagliando... Come faccio a correggermi?”

Luna non rispose, sperando che il suo silenzio inducesse il professore a mandarla al diavolo e lasciarla stare, ma John non fece nulla di tutto questo, attese invece pazientemente una risposta e quando capì che non sarebbe arrivata, ritentò delicatamente “Uh... Ascolta... Ti va un gelato? Magari dopo ti senti di parlarne...” Luna si voltò di scatto incredula

“Un gelato?!” Esclamò stupita. Il giovane, contento di essere riuscito a suscitare una reazione così decisa, sorrise allegramente

“Oh, allora sai parlare ad alta voce!”

“S... Sì... Ma...” Replicò tornando timida, terminata la carica dello stupore

“Che c'è, non ti piacciono i gelati? Guarda che in paese c'è un chiosco che ha proprio tutti i gusti”

“N...No....Cioè, Sì... Cioè mi piacciono i gelati, però....”

“Allora forza, cosa stiamo aspettando?” Concluse afferrando l'esterrefatta ragazza per un polso e tirandosela dietro lungo la strada che conduceva verso il parco.